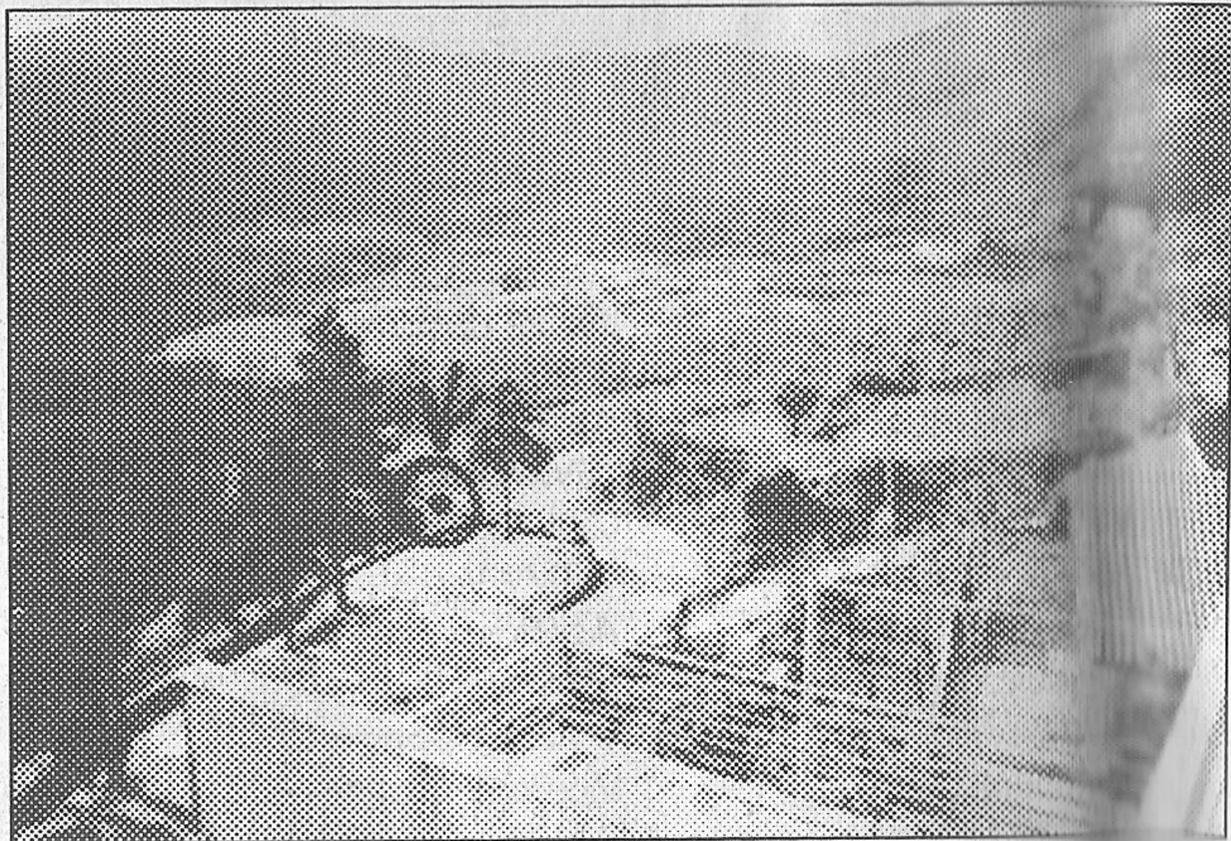


Prima udienza, ieri in Tribunale, tra la filignanese Robustina Coia e l'azienda che sta installando il ripetitore

Primo round tra la cardiopatica e la Omnitel

La donna, 83enne, commenta: «Deciderà Dio quando dovrò morire, non di certo quei signori»



La zona interessata ai lavori in località Collemacchia

di **GIOVANNI PETTA**

ROBUSTINA ancora sugli scudi. Ieri si è presentata alla prima udienza del procedimento che la vede contrapposta alla Omnitel. La signora, 83 anni, di tenace combattività, sostenuta dal Codacons, ha intenzione di lottare strenuamente per liberare la sua contrada da un ripetitore pericoloso, secondo lei, per la sua salute. La contrada è quella di Collemacchia, Filignano, la signora è Robustina Coia, il

ripetitore è quello sistemato a pochi metri dalla piazzetta del luogo, punto d'incontro di giovani e anziani. L'udienza è stata aggiornata al 17 luglio ma Robustina non è tornata a casa delusa. «Questo è davvero un problema grave. Ho 83 anni, sono malata. Con il *pacemaker* va meglio ma sono terrorizzata soltanto all'idea di sentirmi sottoposta alle onde di quell'aggeggio. C'erano tanti posti per sistemarlo. Avevano provato anche nei pressi della

frazione Valle, non riesco a capire perché alla fine lo hanno messo qua, a due passi dal mio cuore e dal mio *pacemaker*». La vita di Robustina Coia non è stata mai facile, a cominciare dal periodo immediatamente successivo al suo matrimonio. «Erano trascorsi due anni dalle nozze quando mio marito fu chiamato alle armi. Partì lasciandomi incinta di un figlio che non ha mai visto il padre. Mi hanno restituito mio marito, morto, dopo quattordici

anni». Ecco perché Robustina tiene tanto alla sua piazzetta: quello è stato per anni il luogo di incontro, il luogo delle chiacchiere con le amiche, per vincere la solitudine. «È vero, mi sento sola se penso che non potrò frequentare più la piazzetta. E poi, probabilmente, quelle onde arriveranno anche lontano da quel posto. È veramente triste pensare che la mia morte debba essere decisa, invece che da Dio, da un tecnico delle comunicazioni».